

STRATEGIE PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA VITA

IRENE VISIGOTI (*)

L'uomo di oggi è caduto nella antica e prima tentazione di sostituirsi a Dio, sconvolgendo le leggi dell'ecosistema e le norme di ordine morale impresse nel cuore dell'uomo.

In tale contesto, Irene Visigoti, responsabile del Centro di Aiuto alla vita "Vittoria Quarenghi", elenca una serie di strategie, già collaudate nel suo Centro, per promuovere la cultura della vita. Si tratta di un discorso:

- di fede, vale a dire dell'annuncio della lieta novella che ogni uomo è fatto ad immagine di Dio: «Questa cultura — dice — è il primo e fondamentale deterrente contro la cultura della morte e dell'aborto in particolare»;
- di conoscenza scientifica sulla regolazione delle nascite, rispettando il piano di Dio e la dignità dei coniugi. Conoscenza dei metodi naturali perciò e di quello di Billings in particolare;
- di stile di vita, centrato sulla accoglienza, sulla coerenza cristiana e sulla partecipazione ai bisogni dell'altro,

«Tutte queste strategie — conclude la Visigoti — partono dal cuore dell'uomo che riconosce il suo simile a pari dignità e con spirito di generosità si lascia trasportare dalla propria creatività per amare l'altro come se stesso».

(*) IRENE VISIGOTI, Responsabile del Centro di Aiuto alla Vita "Vittoria Quarenghi" di Messina.

Parlare della cultura della vita oggi è quanto mai difficile, poiché sotto il profilo teorico-scientifico non mancano studi e ricerche che hanno focalizzato l'importanza del rispetto dell'uomo e della sua dignità fin dal concepimento. Lo Stato di diritto, la giurisprudenza, si fondano su questo valore di base. La stessa Carta Costituzionale italiana è fondata sul rispetto di ogni uomo senza discriminazioni. Non mancano inoltre studi sulla ripercussione dell'aborto nella psiche della donna provocando nevrosi o psicosi, e l'amplificazione di queste patologie nell'ambito familiare e sociale. I cristiani da sempre hanno avuto il Decalogo e il Vangelo con il nuovo comandamento: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi. Da come vi amate capiranno che siete miei discepoli». Quindi è l'amore, la capacità di amare che fonda e promuove la civiltà cristiana.

La maternità per sua natura biologica e affettiva viene a proporsi nell'immaginario collettivo e personale come la culla dell'amore oblativo e incondizionato. Malgrado ciò nella sola città di Messina gli aborti legali sono circa 1.000 ogni anno. (Risulta dalla casistica rilevata ogni anno dal nostro Centro).

Com'è possibile questa scissione fra teoria e prassi? Anche da parte dei cattolici? Credo che il cuore del problema stia proprio nel fatto che il pensiero è stato violato e tradito da una morale relativa e soggettiva che non riconosce la morale oggettiva e assoluta fondata sulla Legge di Dio e sull'amore. L'uomo è caduto ancora oggi nell'antica e prima tentazione, di sostituirsi a Dio sconvolgendo sia le leggi dell'ecosistema, sia le leggi di ordine morale impresse nel cuore di ogni uomo.

Premesso quanto sopra, la prima strategia per promuovere la Cultura della Vita è comunicare alla gente con rinnovata vitalità "la lieta novella": Ogni uomo è fatto ad immagine di Dio, unico e irripetibile, amato da Dio fino allo spasimo, fino ad offrire l'unico Suo figlio, per la salvezza di ogni uomo e di tutta l'umanità; in questo progetto di salvezza, ogni uomo è congiunto all'intera Chiesa rendendo un proprio singolare e unico irripetibile apporto alla

Creazione. Ma questo annuncio, per incidere al massimo della sua potenzialità, deve essere supportato dalle opere, o meglio da uno stile di vita: di accoglienza, di coerenza e partecipazione ai bisogni dell'altro. Oggi, forse più di ogni altro tempo, la testimonianza dello stile di vita, il vivere i valori dell'uomo, l'accoglienza senza il giudizio, fanno cadere le barriere dell'egoismo, lo spogliano dell'infrastruttura del consumismo, lo riscaldano nel profondo del cuore, e lo riportano alla sua identità di persona, cioè di relazionarsi con gli uomini, scoprendo la sua relazione intima e infinita con Dio e le sue Leggi. Questa cultura dell'essere è il primo e fondamentale deterrente contro la cultura di morte e dell'aborto in particolare. Anche per chi non è religioso, capire l'importanza del rispetto al concepito e alla madre che lo porta in grembo diventa l'elemento propulsivo, nella mentalità delle persone, di una nuova cultura umanistica.

È in questo stile di vita che si opera al Centro di Aiuto alla Vita "Vittoria Quarenghi" e si sostengono le persone in difficoltà ed in particolare le maternità difficili prima e dopo la nascita. Dove non di rado avvengono cambiamenti radicali e conversioni. Per quanto riguarda le difficoltà affrontate prima della nascita, in riferimento alla tentazione dell'aborto, si sono evidenziate sei motivazioni che le donne apportano come causa per abortire:

1. Paura del parto;
2. Disagio economico;
3. Problemi con il partner;
4. Remore sociali;
5. Paura di malformazioni;
6. Aborto nichilista (mancanza di valori - mancanza di identità).

Nel colloquio, che avviene fra l'operatrice e la donna o la coppia, nelle prime cinque cause si può fare emergere l'identità della persona e quella del figlio, che viene a rappresentare un profondo e radicale valore affettivo. Donne con l'ultima motivazione, in effetti, ne arrivano poche al centro ed è quasi impossibile arrivare a fare emergere la relazione fra i genitori ed il figlio, e poiché dall'anamne-

si le donne che abortiscono sono donne sposate con uno o due figli, prevalentemente del piccolo e medio ceto, si può avanzare l'ipotesi che non sono le situazioni drammatiche e disperate che inducono ad abortire ma che appunto si tratta dell'aborto nichilista, cioè di persone che hanno scelto l'aborto come contraccettivo; questa ipotesi viene avallata dalla ripetitività dell'atto.

Cosa fare per sfaldare e ridurre quest'immane sacrificio umano?

Cosa fare per aiutare a far maturare le coscienze, sviluppando il loro senso critico?

La matrice primaria del problema sta nella mente e nel cuore delle persone.

Io credo che su questo punto, noi cristiani e cattolici in particolare ci giochiamo la nostra identità, se non riusciamo a far penetrare nel profondo delle nostre coscienze che ogni vita umana è "la gloria del Dio vivente" caposaldo e fondamento di ogni atto di carità. A poco o nulla vale teorizzare, elevare preghiere se non ci sgombriamo dalla logica degli opportunismi per rientrare nella logica della razionalità dove il bene dell'uomo ha sempre la centralità, ed il suo bene è sempre legato al suo Creatore ed alle sue leggi.

— Ognuno di noi nella nostra condizione personale e sociale deve adoperarsi affinché vi sia un cambiamento di tendenza alla cultura dominante di morte, prima a livello personale poi a livello sociale.

— La prima strategia è l'annuncio suffragato dallo stile di vita, che nel nostro Centro viene sostenuto, oltre che con la coerenza personale degli operatori, anche dal sostegno relazionale settimanale, la condivisione ai vari bisogni, ed in particolare sostenendo i bambini con latte, vestitini, pappine ecc.

— La seconda strategia che viene adoperata dal nostro Centro per prevenire l'aborto è mirata a promuovere una cultura di responsabilizzazione a diversi livelli; pertanto effettuiamo dei Corsi pre-matrimoniali nelle Parrocchie

dove il sacramento del matrimonio viene approfondito sotto il profilo medico-biologico-sociale-giuridico-teologico. In particolare per la prevenzione degli handicaps, forniamo un cartellino che indica lo screening per conoscere se si è portatori sani di malattie genetiche. Oltre a soffermarci sull'apparato riproduttivo maschile e femminile, l'attenzione dei nubendi viene focalizzata su tutti i contraccettivi e sul Metodo Billings in particolare, il quale è stato riconosciuto dall'O.M.S. nel 1990 il più sicuro ed innocuo, con una sicurezza di indice di Pearl del 99%. Il metodo si basa sull'apprendimento da parte della donna dei segnali che gli ormoni danno alla donna in riferimento all'unico periodo di 24 h in cui la donna è feconda. L'apprendimento di questo metodo è molto semplice, ma poiché gli stimoli ormonali sono soggettivi per ogni donna, occorre che per impararlo ci si confronti con la docente del metodo, lo si impara in 3-4 mesi.

Il Magistero della Chiesa ha ripetutamente indicato che la via della perfezione nell'ambito della paternità e maternità responsabili è la capacità di gestire la propria fecondità attraverso l'apprendimento dei metodi naturali.

I contraccettivi vengono oggettivamente condannati dal Magistero, perché s'interpongono all'atto unitivo voluto da Dio, deresponsabilizzando i partners, che rimandano a qualcosa la gestione della propria fecondità e la gestione della propria libertà.

La Chiesa, come Madre, ha cura della maturità di ogni anima, accettando i limiti di ogni persona che, conoscendo l'apice della perfezione e non essendo ancora capace di viverla pienamente, incorre nell'imperfezione dei contraccettivi. Occorre precisare che tale tolleranza avviene per i contraccettivi che non sono micro-abortivi, come ad esempio la pillola del giorno dopo.

Il metodo Billings insegnato nell'America del Sud, in Africa, trova particolari resistenze nella nostra cultura occidentale. A Messina le docenti del metodo sono pochissime, la nostra attualmente è impossibilitata a insegnarlo.

— Non sarebbe opportuno che tale metodica venga insegnata nelle Parrocchie e nelle Scuole, nel contesto di una

formazione più globale del rispetto per la propria persona ? Come già avviene nel Comune di Milano ? Non è opportuno che nell'ambito delle Parrocchie la catechesi sia sostenuta dalla conoscenza scientifica che penetri nella prassi della vita delle persone e le renda libere conoscendo la Verità?

Per lo screening delle malattie genetiche, non è opportuno che il servizio sanitario comunale agevolasse tale conoscenza nei giovani? Fornendo questi cartellini?

Dei 1000 aborti legali sopra citati, una certa percentuale rientra negli aborti per la paura di malformazioni del concepito, per aver ingerito farmaci in gravidanza. Mi consta che molti medici, non conoscendo la potenzialità teratogena dei farmaci in gravidanza, inducono le donne ad abortire. A livello nazionale c'è un numero rosso presso l'Università Cattolica di Roma, a cui ci si può rivolgere per avere delucidazioni scientifiche e chiarire tutti i possibili dubbi. A questo proposito non sarebbe opportuno che l'Assessorato alla Sanità o ai Servizi Sociali organizzassero un corso per approfondire la materia e fornissero un vademecum dei farmaci teratogeni in gravidanza a tutti i medici?

Se la verità ci rende liberi, la carità ci aiuta a divenire comunità e popolo di Dio.

Il Centro di Aiuto alla "Vita Vittoria Quarenghi" rivolge un'attenzione particolare all'adozione prenatale proponendo il "Progetto Gemma", che consiste nell'aiutare economicamente la madre e il bimbo, da quando si accorge di essere in gravidanza fino al primo anno di vita, fornendo £. 300.000 attraverso il Centro di Aiuto alla Vita che la segue.

L'adozione a distanza con il "Progetto Agata Smeralda" per sostenere il minore in seno alla famiglia nei paesi del Sud America.

Un'ulteriore strategia per valorizzare il minore e le famiglie viene attuato con l'Istituto dell'affido, attraverso il quale il minore non interrompe il suo rapporto con la fa-

miglia di origine, la quale viene sostenuta insieme alla famiglia affidataria dal Centro di Aiuto alla Vita, con una metodologia che di volta in volta, facendo riferimento al valore di base, riesce a trovare lo strumento pedagogico idoneo d'intervento per affrontare i problemi e le difficoltà che si presentano.

Come si può constatare, le strategie per promuovere la Cultura della Vita sono molteplici, tutte però partono dal cuore dell'uomo che riconosce il suo simile a pari dignità e con spirito di generosità si lascia trasportare dalla propria creatività per amare l'altro come se stesso.